

ARCHIVIO
ANTROPOLOGICO
MEDITERRANEO

anno XVI (2013), n. 15 (1)
ISSN 2038-3215



ARCHIVIO ANTROPOLOGICO MEDITERRANEO on line

anno XVI (2013), n. 15 (1)

SEMESTRALE DI SCIENZE UMANE

ISSN 2038-3215

Università degli Studi di Palermo
Dipartimento di Beni Culturali - Studi Culturali
Sezione di Scienze umane, sociali e politiche

Direttore responsabile
GABRIELLA D'AGOSTINO

Comitato di redazione
SERGIO BONANZINGA, IGNAZIO E. BUTTITTA, GABRIELLA D'AGOSTINO, FERDINANDO FAVA, VINCENZO MATERA,
MATTEO MESCHIARI

Segreteria di redazione
DANIELA BONANNO, ALESSANDRO MANCUSO, ROSARIO PERRICONE, DAVIDE PORPORATO (*website*)

Impaginazione
ALBERTO MUSCO

Comitato scientifico

MARLÈNE ALBERT-LLORCA
Département de sociologie-ethnologie, Université de Toulouse 2-Le Mirail, France
ANTONIO ARIÑO VILLARROYA
Department of Sociology and Social Anthropology, University of Valencia, Spain
ANTONINO BUTTITTA
Università degli Studi di Palermo, Italy
IAIN CHAMBERS
Dipartimento di Studi Umani e Sociali, Università degli Studi di Napoli «L'Orientale», Italy
ALBERTO M. CIRESE (†)
Università degli Studi di Roma «La Sapienza», Italy
JEFFREY E. COLE
Department of Anthropology, Connecticut College, USA
JOÃO DE PINA-CABRAL
Institute of Social Sciences, University of Lisbon, Portugal
ALESSANDRO DURANTI
UCLA, Los Angeles, USA
KEVIN DWYER
Columbia University, New York, USA
DAVID D. GILMORE
Department of Anthropology, Stony Brook University, NY, USA
JOSÉ ANTONIO GONZÁLEZ ALCANTUD
University of Granada, Spain
ULF HANNERZ
Department of Social Anthropology, Stockholm University, Sweden
MOHAMED KERROU
Département des Sciences Politiques, Université de Tunis El Manar, Tunisia
MONDHER KILANI
Laboratoire d'Anthropologie Culturelle et Sociale, Université de Lausanne, Suisse
PETER LOIZOS
London School of Economics & Political Science, UK
ABDERRAHMANE MOUSSAOUI
Université de Provence, IDEMEC-CNRS, France
HASSAN RACHIK
University of Hassan II, Casablanca, Morocco
JANE SCHNEIDER
Ph. D. Program in Anthropology, Graduate Center, City University of New York, USA
PETER SCHNEIDER
Department of Sociology and Anthropology, Fordham University, USA
PAUL STOLLER
West Chester University, USA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO
Dipartimento di Beni Culturali
Studi Culturali
Sezione di Scienze umane, sociali e politiche



fondazione ignazio buttitta

Arte e rivoluzioni in Tunisia

5 Gabriella D'Agostino - Mondher Kilani, *Tunisia due anni dopo*

7 Giuseppe Scandurra, *Introduzione*

13 Maria Antonietta Trasforini, *Contemporary art and the sense of place. The case of Tunisia*

25 Rachida Triki, *Enjeux sociopolitiques des arts contemporains en Tunisie*

29 Aurélie Machghoul, *Tunisie: l'art en space public, révélateur des enjeux d'une société*

45 Valerio Zanardi, *Il terreno dell'utopia.*
Etnografia di un festival d'arte contemporanea in terra araba

61 Marta Bellingreri, *Decentralizzare l'arte, suonare la rivoluzione*

67 Anna Serlenga, *Alla ricerca di un corpo nuovo. Per un teatro contemporaneo tunisino*

77 Emanuela De Cecco, *Dream City, per esempio. Note su arte come sfera pubblica*

89 Selim Ben Cheikh, *Quelle place et quel rôle pour l'art contemporain en Tunisie*

Ragionare

97 Vincenzo Matera, *Il nuovo bricoleur.*
Note per un'antropologia dell'immaginazione

103 Alessandro Mancuso, *Il diritto all'autoderminazione dei popoli indigeni e le politiche di sviluppo in America Latina*

Ricercare

125 Elena Bougleux, *Per un'antropologia dei mondi contemporanei.*
Il caso delle multinazionali in Italia

129 Leggere - Vedere - Ascoltare

145 Abstracts

In copertina: Collectif Wanda, *Le ciel est par-dessous le toit*, Installazione, Tunisi, Terrasse du Souk Chaouachia, 2012
(© M. Antonietta Trasforini)

Gabriella D'Agostino - Mondher Kilani

Tunisia due anni dopo

Nel dicembre del 2011 questa rivista dedicava un numero monografico alle cosiddette "Primavere arabe", con particolare attenzione alla scena tunisina. Nella "Presentazione" scrivevamo che intendevamo riflettere su quella che, immediatamente, si era presentata agli occhi degli osservatori come «una modalità inedita di fare la Storia», senza leader, senza dottrine, senza programma articolati, mettendo in atto strategie di azione e comunicazione 'estemporanee' accomunate da un'unica, precisa finalità: «la scomparsa delle dittature e la costruzione di un nuovo senso del bene comune», attraverso l'acquisizione di "dignità", "libertà", "giustizia".

Sapevamo di non poter ingabbiare in griglie interpretative rigide la comprensione di un processo che continuava a dipanarsi sotto i nostri occhi, ma ci chiedevamo anche se il nostro sguardo fosse in grado di cogliere sino in fondo la complessità e l'articolazione di una situazione estremamente fluida, di cui non era chiara la direzione, benché certamente ce ne fosse una. Le elezioni del 23 ottobre 2011, che hanno visto la vittoria del partito islamista Ennahdha, segnavano una prima fase del processo postrivoluzionario, sorprendendo di nuovo molti osservatori, interni ed esterni, e ponendo loro nuovi interrogativi sul futuro di questo Paese, e sul senso che lì sembrava assumere l'esigenza di "dignità", "libertà", "giustizia". Abbiamo accolto pertanto con vivo interesse la proposta di Giuseppe Scandurra di ospitare in queste pagine un nuovo capitolo del processo di rinnovamento attraversato dalla Tunisia e ancora in corso. Le questioni e gli interrogativi che Scandurra, insieme con Antonia Trasforini, sollevava già pochi mesi dopo l'uscita del numero monografico dell'*Archivio Antropologico Mediterraneo* erano infatti in assoluta continuità con i temi affrontati, si sostenevano ad analoga postura e ne sviluppavano e enfatizzavano un aspetto centrale e irrinunciabile: il ruolo delle esperienze artistiche nel loro processo di "liberazione della parola".

All'indomani delle elezioni per l'Assemblea costituente, una forte competizione politica aveva diviso il Paese in due forze antagoniste. Da un lato, un governo dominato dalle forze islamiste di Ennahdha, dall'altro, una opposizione composita e divisa. Parallelamente, le rivendicazioni economiche,

politiche, sociali e culturali della società civile non avevano cessato di amplificarsi in tutto il Paese, con conseguenti repressioni da parte della polizia e intimidazioni da parte del potere.

Al di là del gioco politico parlamentare e del profilo della futura Costituzione in corso di redazione, tuttavia, la vera e propria posta in gioco della rivoluzione si andava a collocare, sin dall'inizio, intorno alla gestione della vita quotidiana per costruire il modello futuro della società tunisina. Molto presto, la liberazione della parola si era accompagnata a nuove risignificazioni del corpo nello spazio pubblico, a nuove procedure di controllo della vita, individuale e collettiva. Si mettevano in atto dei dispositivi inediti la cui sfida riguardava nuove forme di socialità, nuove forme di potere. Gli islamisti erano stati i primi a rivolgere la propria attenzione al 'governo' del corpo. Nella loro preoccupazione di controllo totale della società, avevano eretto il sacro contro l'arte. E l'arte, in ogni sua forma espressiva, si era presto ritrovata, pertanto, a essere presa di mira. Gli ambienti islamisti desideravano ripulire lo spazio pubblico da ogni forma di rappresentazione contraria alla *sharia* e alla sua morale. Di colpo, gli artisti e le artiste (impegnati nel teatro e nel cinema, attori, scultori, pittori, musicisti, ballerini, *rappers*, artisti hip hop, di strada, ecc.) venivano a configurarsi come l'avanguardia della contestazione e della resistenza alla tendenza moralizzatrice islamista dilagante. Prendendo possesso dello spazio urbano, le diverse arti diventavano allora le depositarie della parola cittadina. Oggi ne pagano un prezzo pesante, con minacce di morte, attacchi fisici e morali, divieto d'espressione, condanna a pene carcerarie.

In questo *dossier*, gli autori nei loro contributi presentano una selezione dello straordinario fermento artistico e culturale che la Tunisia oggi sta vivendo, soffermandosi su alcuni di quegli eventi artistici che possano restituirci la vitalità del clima che li sostiene. Accompagna le loro descrizioni una riflessione più generale sul ruolo delle arti contemporanee, sul rapporto tra arte e spazio pubblico, sulle forme di soggettivazione e di resistenza, sulle dinamiche, infine, della socialità e dello stare insieme.